

MARY
ROBINETTE
KOWAL
PER LA MANGANZA
DI UN CHILDO

MARY ROBINETTE KOWAL PER LA MANCANZA DI UN CHIODO

COMMONS APNEA #3

TITOLO ORIGINALE **FOR A WANT OF A NAIL**
MARY ROBINETTE KOWAL 2010®

TRADUZIONE DI DARIO E. MOTISI RUSSO



Editore Dario Emanuele Russo
Redattrice Dafne Munro
Ufficio Copyright Giuseppe Bellomo
Ufficio Stampa Evelina Del Mercato
Graphic Designer Angela Graci
Graphic Designer Alessio Manna

Dicembre 2016
Progetto grafico di Angela Graci

Urban Apnea S.A.S
Via Libertà 129, 90143 Palermo
P.IVA 06153260820
www.urbanapneaedizioni.it

Il racconto ha vinto il Premio Hugo per il miglior racconto breve 2011

Questo racconto è in licenza Creative Commons, pubblicato con il gentile consenso dell'autore. È consentito qualsiasi uso, a patto di citare sempre: nome dell'autore, del traduttore e della casa editrice. È vietato ogni utilizzo per fini commerciali e la produzione di opere derivate. Per maggiori informazioni clicca sul marchio sottostante.



Diventa co-finanziatore Urban Apnea con una libera offerta!
Vai su www.urbanapneaedizioni.it e accedi al [form finanziamento sicuro](#).

**MARY
ROBINETTE
KOWAL
PER LA MANCANZA
DI UN CHiodo**

COMMONS APNEA #3

COLONNA SONORA



ARTISTA: RETURN TO NORMAL

ALBUM: CONCISE

BRANO: FEEDING ON THE WHORLED [MIN. 4.29]

Con una mano Rava sistemava l'interfaccia degli occhiali per Realtà Virtuale sulla punta del suo naso, con l'altra sviscerava le interiora di Cordelia. Lo spazio non era sufficiente a inserire sia l'asta flessibile di una monolente sia la mano nel portello del telaio dell'Intelligenza Artificiale. Dal compartimento accanto, attraverso le pareti di plastica, il suono della batteria e le risate fragorose indicavano che la festa di concepimento di sua sorella era nel bel mezzo.

Gli occhiali a interfaccia con una sola lente non davano a Rava la percezione della profondità, così si affannava per ricollegare il cavo del trasmettitore. Il telaio era stato progettato in modo da non richiedere riparazioni e per durare senza aggiornamenti un centinaio di anni. Se Rava non fosse riuscita a inserire il cavo e a mettersi subito al lavoro, Cordelia non avrebbe potuto scaricare il backup di se stessa nella memoria a lungo termine. Nella memoria attiva non si poteva immagazzinare più di una settimana per volta. Sarebbe stata una lenta condanna a morte. La testa quadrata del cavo scivolò di nuovo via dalla dita di Rava.

— Maledizione! — Per la frustrazione diede un calcio al pavimento.

— Se non sei in grado, lascia provare qualcun altro — disse Ludoviko, suo fratello maggiore, che aveva insistito per seguirla fuori dalla festa e darle una mano.

— Sarei molto più veloce se tu non mi stessi con il fiato sul collo.

— Se tu non l'avessi fatta cadere, a quest'ora non dovresti neanche riparla.

Rava resistette alla tentazione di togliere la monolente dallo spinotto dei suoi occhiali e accecarlo. Forse suo fratello era stato più in gamba a scuola, ma la responsabile della IA era lei.

— Perché non te ne torni alla festa e provi a imparare qualcosa sulla fertilità? — Poi raccolse la punta del cavo e si concentrò di nuovo.

— E perché tu piccola... — e soffocò la risposta più di quanto Rava si sarebbe aspettata da quel litigio estemporaneo. Capì che l'appello al consiglio riproduttivo non era andato in porto.

La voce di Cordelia irruppe, sostituendosi alle parole del fratello.

— Non è colpa di Rava. Le ho chiesto io di portarmi.

— Esatto — disse Rava concentrata sul cavo tentando ancora di allinearlo.

— D'accordo — sbuffò Ludoviko — e poi ti sei lasciata cadere da sola.

Cordelia sospirò, e Rava credette quasi di sentire il fiato sulla pelle.

— Se proprio desideri incolpare qualcuno incolpa Branson Conchord, per essersi buttato addosso a lei.

Rava non si prese il disturbo di rispondere. Dopo un'ora di conversazione, Cornelia avrebbe potuto intuire la risposta di Ludoviko. E come da programma lui rispose: — È stato da irresponsabili. Avrebbe dovuto rispondere di no. La stanza era piena di tossici teppisti e tu sei un bene troppo prezioso.

Rava poggiò la testa sul piano di legno levigato del telaio della IA e chiuse gli occhi, ignorando suo fratello e l'immagine bidimensionale negli occhiali. Con le dita ruotava la testa viscida del cavo di plastica, visualizzando nella mente il quadrato bianco e il filo dorato piatto e ben teso. Fece scivolare il cavo in avanti finché non toccò la presa. Ruotando la testa, focalizzò l'attenzione sulle piccole tracce di attrito del braccio. Era un problema semplice e risolvibile, e preferiva non pensare a cosa sarebbe potuto accadere se non fosse riuscita a riparare il danno. Se non avesse scaricato i suoi vecchi ricordi, per restare in funzione Cordelia avrebbe cancellato se stessa un poco alla volta. E tutto questo solo perché lei le aveva chiesto di ballare. Per lo meno Ludoviko non aveva sentito la parte dell'incidente.

Rava roteò la testina bianca di una piccola frazione e avvertì l'attimo felice dell'allineamento. Appena spinse la terminazione in avanti, i perni scivolarono dentro la presa con una facilità che sembrò quasi prenderla in giro. La testa era in posizione.

— Oh sì, grazie al cielo! — E riaprì gli occhi sulla fantastica visione del cavo attaccato alla presa.

Cordelia parlò con voce incerta — Collegato?

In quel momento Rava era ancora concentrata sul cavo e il suo cervello non afferrò la domanda. Tirò la monolente fuori dal jack e il vetro divenne trasparente — Dimmelo tu.

La scatola oblunga del telaio di Cordelia era stata trasformata in una mensola di quercia di età vittoriana, poggiata sul tavolo di plastica reclinabile. Le doppie telecamere in ottone, di un'altra epoca, erano fissate sul retro, rivolte verso Rava. Sopra il tavolo aleggiava l'ologramma a dimensioni naturali del busto di Cordelia. Si presentava come una donna grassoccia, di mezza età, di epoca vittoriana. Si morse il labbro, il linguaggio del viso standardizzato per esprimere incertezza che non era stato impiantato nel sistema.

— Dannazione Rava lasciami guardare — Ludoviko, gradasso e compiaciuto, prese il cavo della telecamera per connetterlo ai suoi occhiali VR.

Rava gli allontanò la mano.

— Il tuo braccio non è adatto.

Il brusio della ventilazione della navicella indicava che il sistema di aerazione era ancora in funzione, l'aria però risultava pesante e rarefatta. Si disinteressò del fratello e si rivolse alla IA.

— La tua memoria a lungo termine ha bisogno di essere riavviata?

— Non dovrebbe — rispose Cordelia, guardando in basso come se potesse sbirciare dentro se stessa — sei proprio sicura che il cavo sia ben collegato?

Rava ricollegò il cavo della videocamera agli occhiali VR e attese che la visione orizzontale si sovrapponesse all'immagine. Il cavo appariva perfettamente inserito. Lo strinse e lo agitò appena.

— Oh! — Il sospiro di Cordelia si trasformò in un singhiozzo — L'ho visto, per un solo momento, ma non sono riuscita a trattenere niente.

La maggior parte delle attività di una IA venivano semplificate per venire incontro ai profani come la famiglia di Rava, e sembrava assurdo dover riconvertire tutti i parametri della macchina.

— Hai visto un'immagine?

— Sì. Almeno sembrava.

Rava restò seduta a valutare la situazione con il cavo in mano.

— Potrebbe essere il trasformatore — disse Ludoviko. Cordelia scosse la testa — non credo, per un attimo ha funzionato, forse il problema è la presa. Sostituirla dovrebbe essere semplice.

Rava scoppiò a ridere — semplice se non consideriamo quanto siano intrecciate le tue viscere. — Il pensiero

di provare a sostituire un voltmetro in quella apertura microscopica la terrorizzò. — Quanto tempo passerà prima che lo Zio Georgo ci venga a domandare perché sei fuori uso?

Cordelia sbuffò — non sono fuori uso. Sono in stand-by.

Rava estrasse la mano dal foro e si massaggiò il braccio per riattivare la circolazione.

— Dunque... la domanda da cento punti è, hai una nuova presa nell'archivio? — Scollegò la videocamera e si concentrò su Cordelia.

La faccia della IA sembrò impallidire — Io... non ricordo. Rava strinse con forza. Sapeva bene cosa significasse per Cordelia perdere la memoria a lungo termine, ma non aveva ancora pensato cosa potesse significare per la sua famiglia. Cordelia rappresentava la continuità familiare, il filo diretto con il passato. Alcune famiglie producevano documentari. Altre conservavano i giornali. La sua famiglia, per registrare e gestire il lungo viaggio attraverso le generazioni, aveva scelto Cordelia. Peggio, lei supervisionava tutti i loro ricordi. Nascite, morti, matrimoni, voti scolastici, ogni cosa era gestita da quella Intelligenza Artificiale che attraverso gli occhiali VR poteva connettersi con tutti i membri della famiglia in qualsiasi momento.

— Oh, perfetto — Ludoviko colpì con forza la parete

con il palmo della mano, ripiegando la plastica nel punto dell'impatto.

Rava abbassò gli occhi al pavimento di metallo per nascondere l'angoscia.

— Bene, ascolta. Lo zio Georgo ha ripetuto milioni di volte che i nonni conservavano i duplicati di tutto, ci deve essere un ricambio, o no?

— Dove? — L'incertezza nella voce di Cordelia fu un brutto colpo. Sin da quando Rava era piccola, Cordelia era sempre stata al corrente tutto.

— Ok chiamiamolo e vediamo se ha una copia dell'inventario, d'accordo? — Si sistemò gli occhiali VR e cercò di simulare un sorriso rassicurante.

Cordelia scosse la testa, era in difficoltà — non posso trasmettere.

— Giusto... — Rava si morse il labbro, rendendosi conto di non avere idea di quale fosse il contatto di suo zio — accidenti Ludoviko, tu hai i dati dello zio?

Scosse la testa e si appoggiò alla parete — No, è sempre stata Cordelia a connetterci con lui.

— Mi dispiace — l'occhio della IA simulava un'immagine di sincera angoscia.

Ludoviko sollevò le mani in segno di vittoria — basta stamparlo e digitarlo manualmente!

Rava alzò lo sguardo e lo guardò, rincuorata che anche lui commettesse errori così ingenui.

— Se non è in grado di trasmettere, non può neanche stampare — Attivò la tastiera VR e allungò le mani sui tasti che sembravano fluttuarle davanti — dimmelo a voce, e io lo comporrò.

— Molto vecchia scuola — disse Ludoviko sprezzante.

— E che palle!

Appena Cordelia le dettò il numero, Rava batté la sequenza sulla tastiera virtuale.

Prima che la chiamata fosse attivata, Cordelia disse — Ah! Il cablaggio! Mi dispiace, avrei dovuto pensarci prima — e abbassò le spalle portando una mano sul petto in una perfetta imitazione di una signora Vittoriana sul punto di svenire — Potresti cablarmi al server principale della navicella e io potrei tentare di recuperare la mia memoria.

— Funzionerebbe? — Rava tolse le dita dai tasti. Non ricordava di aver mai visto un computer collegato con cavi esterni.

— Dovrebbe — Cordelia si girò verso il retro del suo telaio, come una donna che cerca di trovare la lampo. Rava lasciò da parte la tastiera e girò intorno al telaio della IA.

Sotto due quadratini in ottone lucido c'erano quattro rettangoli scuri. Si era quasi dimenticata della loro esistenza — almeno questi sono di facile accesso — si

infilò la mano tra i capelli e fissò i portelli — hai idea di dove diavolo potremmo trovare un cavo?

— Insieme agli altri pezzi di ricambio...? — Ludoviko non disse stupida, ma il tono era quello.

— E quelli sarebbero... dove? — Rava si accucciò per esaminare meglio il portello. La presa elettrica era diversa da quella del cavo della IA — Sto riflettendo sul fatto che la nostra famiglia non si è connessa in rete almeno da prima del lancio. Vuoi fare per favore un'ipotesi su quale delle nostre reti potrebbe avere i suoi pezzi di ricambio? O proponi invece di spendere dei crediti per farli riportare tutti dal deposito?

— Li spendi tu i crediti. Tu l'hai fatta cadere.

— La smettete per favore di litigare? — Disse Cordelia ridendo — mi sto convincendo che l'esperienza della perdita della memoria potrebbe essere una accidentalità positiva e aiutarmi a fortificare il carattere.

— Beh, aspetta un attimo — Rava sollevò le mani — lo zio Georgo avrà di sicuro l'inventario.

— Non c'è bisogno di disturbarlo per recuperare le reti nel deposito. Puoi andare al Negozio Spedizioni Pajo.

— Cordelia si ralleggrò — ci sarà qualcun altro nella nave che possiede un cavo.

Rava annuì e il sollievo la rimise di buon umore — sì, scommetto di sì. Devo solo chiedere allo zio Georgo di quale tipo di cavo hai bisogno.

— Perché non mi porti al negozio di Pajo? — Cordelia inclinò la testa — così puoi abbinare il cavo del mio portello senza disturbare Georgo.

— Ecco... — Ludoviko scosse la testa prima che potesse finire la frase.

— Faresti qualsiasi cosa per evitare di avvertire Georgo, non è vero?

Non si sbagliava. Quando lo zio Georgo si era dimesso come responsabile di Cordelia, accettando un posto nel consiglio di famiglia, aveva colto tutti di sorpresa. Con la IA era eccezionale e tutti si aspettavano che avrebbe mantenuto il suo ruolo fino alla vecchiaia. A soli ventisei anni, quando Rava lo sostituì nel ruolo di responsabile, era più giovane di quanto chiunque si potesse aspettare. L'ultima cosa che voleva era lasciar credere che si fosse trattato di un errore.

Stringendo i denti Rava attivò la tastiera e chiamò lo zio Georgo. Lo squillo durò a lungo. Quando finalmente rispose, aparendo nei suoi occhiali VR come se fosse lì nella stanza con loro, i suoi occhi erano rossi e gonfi, come se avesse pianto, e con voce tremante disse — pronto? Zio Georgo? — Rava si sporse in avanti, con un brivido sulla schiena — che succede?

— Io non... io non... — dietro gli occhiali VR i suoi occhi sfrecciavano da destra a sinistra, come a cercare qualcuno. Si inumidì le labbra — sai dove si trova Cordelia?

Rava trasalì. Giusto per entrate in tema.

— Sì, si tratta proprio di questo. Dunque, è così, lei sta bene, ma ha bisogno di un pezzo di ricambio.

La sua fronte si corrucciò, le sopracciglia si alzarono — ricambio?

— Il trasmettitore — e sperando che lui pensasse fosse tutto sotto controllo disse — a ogni modo, il motivo per cui ti sto chiamando è sapere quale tipo di cavo è adatto per un cablaggio esterno.

— Che succede con Cordelia? Sai dove si trova?

— Nella mia stanza — e si voltò per inquadrarle il telaio — vedi? Sono sincera, è solo questione di una presa.

— Nella tua stanza? Perché è lì con te? Perché hai Cordelia? — La sua voce si alzò, incrinandosi sul nome. Avevano accordi molto chiari sul mantenimento di Cordelia, e quello che stava accadendo era fuori da ogni logica. — Ma soprattutto, lei dovrebbe essere qui con me.

Rava barcollò, come se lo zio l'avesse potuta colpire davvero. Si era dimesso dal ruolo di responsabile e in tutta la famiglia Rava era stata l'unica scelta di Cordelia, se lei la incolpava per la caduta, allora neanche lo zio ne aveva diritto.

— Ehi sono io la responsabile e so gestire perfettamente la situazione, ho solo bisogno di un cavo.

— Dov'è lei? Voglio vederla.

Rava dovette controllare l'istinto di strapparsi gli occhiali. Stringendo il pugno così forte da farsi male, rispose — te l'ho già detto, è nella mia stanza.

— La tua stanza... non capisco. Chi sei tu?

Rava si spaventò e restò senza fiato, che intendeva dire?

Lo zio spalancò gli occhi e aggrottò la fronte — non sto parlando con te.

Si protese in avanti, disattivò la connessione, e la sua immagine sparì.

Rava si sedette sul pavimento ansimando e con le mani tremanti. In quella conversazione nulla aveva senso. Suo zio era un uomo con un buon carattere, una persona razionale. Adesso le era sembrato di parlare con uno dei nipoti. Si passò la mano sulla fronte sudata.

Ludoviko sorrise — arrabbiato con te, eh?

Ignorando il fratello, Rava provò a richiamare e ascoltò gli squilli del palmare dello zio. A ogni squillo, una stranezza le tornava in mente. Lo zio Georgo che piangeva: primo squillo. Lo zio Georgo che cercava Cordelia nei suoi occhiali: secondo squillo. Lo zio Georgo che chiedeva chi fosse: terzo squillo. Forse aveva frainteso. Eppure nel suo sguardo non c'era stato alcun segno di riconoscimento, nessuna impressione che stesse scherzando. La chiamata si concluse con la segreteria

telefonica e Rava scaraventò il telefono a terra. Bene, quindi adesso evitava le sue chiamate. Avrebbe preso di peso Cordelia e l'avrebbe portata nel settore dello zio. L'idea non la entusiasmava, ma era una alternativa valida a parlare con Ludoviko.

— Ok, noi andiamo dallo zio Georgo.

— Davvero, non è necessario — sorrise Cordelia — possiamo risolvere il problema da sole. Portami al negozio di spedizioni e riusciremo a trovare il cavo giusto. L'opzione di fingere che nulla fosse successo e che lo zio Georgo fosse del tutto in sé, era a portata di mano, ma sarebbe stata un'illusione, come ogni cosa nei VR. A quel punto, se il problema fosse stato solo il cavo, Rava avrebbe potuto fare un tentativo, eppure un dubbio cominciava ad assalirla.

Fece cenno a Cordelia — ok. Giusto. Perché adesso non ti spegni?

— Io non ci voglio credere — Ludoviko si portò le mani sui fianchi — sei incredibile!

— Puoi dirlo forte — Rava si rivolse di nuovo a Cordelia — mettiti a dormire finché non arriviamo al negozio delle spedizioni. Non c'è ragione di sprecare memoria nel tragitto lungo i corridoi.

L'esitazione di Cordelia era impercettibile, passò con lo sguardo da Rava a Ludoviko e poi annuì — buona idea.

La sua immagine lampeggiò e scomparve. Prima di parlare Rava attese che la spia dell'interruttore fosse spenta, sospettava che lei potesse percepire la bugia. Ludoviko si sedette sulla sedia accanto al tavolo — sei proprio un bel tipo.

Rava lo fissò un minuto fin quando ricordò che, con Cordelia fuori uso, la chiamata allo zio Georgo non gli era stata trasmessa.

— Non mi riconosceva.

— Che? Cosa vuoi dire? Chi non ti riconosceva?

— Zio Georgo. C'era qualcosa di strano... — la sua voce si affievolì. Il peso del sospetto era difficile da sopportare — mi... mi accompagneresti? — Ludoviko aprì la bocca già pronto a un'imprecazione — Per favore.

Sospirò. — Mio dio Rava, questa cosa ti sta facendo impazzire! Nessuno vuole licenziarti.

— Che tu ci creda o no, non mi preoccupa affatto di questo — si spostò dal riflesso delle lenti inerti della telecamera di Cordelia — allora, verresti con me?

— Ma sì, certo.

Suo fratello era in grado di farla impazzire, ma stranamente avere qualcuno che l'apprezzasse così poco risultava confortante. Strano assioma, ma per il momento, perfetto.

Quando bussò alla porta, zio Georgo non rispose. Le persone gli passavano davanti, attese contando i secondi finché Ludoviko colpì la porta facendola vibrare. Il citofono gracchiò e si udì la voce tremante dello zio.

— Chi va là?

— Sono Rava.

— E Ludoviko.

— Ho portato Cordelia.

La porta si aprì e zio Georgo sbirciò fuori con diffidenza. Aveva i capelli scarmigliati e una linea marrone gli macchiava la camicia dal petto all'ombelico. Il suo sguardo scivolò all'angolo degli occhiali e poi di nuovo su Rava.

— Dov'è lei?

Rava inclinò la testa stringendo gli occhi per la concentrazione. Nascondeva il telaio da qualche parte nel petto.

— È proprio qui.

Lui sbuffò e si passò la mano tra i capelli.

— Non la vedo.

Rava non te l'ha detto? — Intervenne Ludoviko — Cordelia non riesce a scaricare i ricordi perché l'ha fatta cadere. Adesso sta dormendo per conservare lo spazio mnemonico.

Bello notare come le sue intenzioni di aiuto non modificassero la capacità di fare danno — posso entrare?

— Rava fece un passo verso la porta.

Lo zio strinse le labbra e piegò la testa di lato nella sua solita posa, e gli occhi indugiarono alla ricerca di qualcosa. Approfittando dell'esitazione Rava si decise e avanzò oltre la soglia. L'appartamento era un disastro, vestiti e biancheria ovunque, come se avesse scaraventato tutto fuori dagli armadi. La scrivania era nelle stesse condizioni, tolse di mezzo una camicia spiegazzata e sistemò il telaio di Cordelia. Premette con il dito sul tasto di accensione e avvertì una leggera vibrazione, come il suono dolce di un campanello. Prima che terminasse, le telecamere di Cordelia ruotarono verso di lei e sul telaio apparvero testa e spalle.

— Avuto successo?

Georgo singhiozzò — Cordelia! — Si accostò a Rava. Le sue dita tremavano.

Rava mantenne lo sguardo fisso su Cordelia, la cui immagine non era migliorata per niente. Per essere una IA programmata ad agire come un essere umano, sembrava rigida in modo orrendo. Il suo sguardo puntava dritto su Georgo, la telecamera virò un attimo su Rava, poi indietro. Aveva ammorbido l'immagine così che il colletto alto del suo camice vittoriano si abbassasse fino a rivelare buona parte del seno. Le ciglia erano allungate, le labbra gonfie e imbronciate — Georgo, caro, cosa è successo alla tua stanza?

La sua voce suonava ovattata.

— Ti stavo cercando — portò le mani ai fianchi — perché mi hai abbandonato?

— Avevo desiderio di farti un regalo. A te piacciono i regali, vero?

Lui annuì come un ragazzino. L'uomo forte e altezzoso che Rava conosceva era scomparso. Era scossa, e si strinse le braccia intorno al corpo.

— Bene. Adesso distenditi per il tuo pisolino e ti darò il regalo al risveglio.

— Non ci penso proprio.

Ludoviko si posizionò accanto a Cordelia — cosa cazzo sta succedendo?

Rava aveva trascorso anni a studiare i manierismi artificiosi di Cordelia che rendevano la IA così timida ed esitante.

— Mi dispiace, temo che si tratti di un'informazione confidenziale tra me e la mia utente.

Rava scosse la testa. Non le piacevano i modi di Ludoviko, ma questo non cambiava il fatto che Cordelia stesse schivando la domanda. Deglutì e poggiò la mano sull'interfaccia di Cordelia, rilasciando l'impronta digitale sul lettore. Report autorizzato.

— Qual è lo status di Georgo?

Cordelia abbassò la testa. — Affetto da demenza.

— Ma no — rise Ludoviko quasi soffocandosi — ho

parlato con lui fino a ieri e ti assicuro che non si tratta di demenza.

I depuratori dell'aria risuonavano nel silenzio.

— Guarda che se non fosse più produttivo potrebbe andare al riciclo. È la regola base di conservazione delle risorse.

— Stai cercando di coprirlo, vero? — L'intero corpo di Rava stava tremando, la sua voce suonò piatta e senza vita.

— Sì.

Desiderava rispondere, ma era bloccata. Cosa poteva dire di fronte a quello che stava accadendo? Cordelia aveva mentito spudoratamente. Demenza.

Ludoviko portò le mani sulle spalle di Rava, mettendola da parte. — Da quanto?

— Non lo so — la voce di Cordelia era quasi impercettibile.

— Stronzate! — Colpì con un pugno il tavolo accanto a lei facendo scuotere nell'impatto anche il telaio.

Zio Georgo balzò in avanti e gli afferrò il braccio — non toccarla!

Ludoviko, su tutte le furie, lo spinse via. Zio Georgo raggiunse Cordelia con le mani protese verso di lei. Ludoviko lo colpì al petto, con tutta la sua forza. Zio Georgo iniziò a tossire, poi si accasciò sul pavimento gridando.

— Ludoviko! — Rava si interpose tra il fratello e lo zio — che diavolo fai?

Ludoviko puntò il dito sullo zio Goergo, che si rannicchiò su se stesso — voglio sapere da quanto va avanti questa cazzo di storia.

— Lascialo in pace! — Anche Rava voleva sapere, ma attaccarlo mentre lui era fuori di sé non era una buona idea. Se davvero si fosse trattato di demenza, doveva essere stato riciclato già da un bel pezzo.

— Te ne rendi conto, Rava? La nostra IA sta infrangendo le regole! — Si voltò. I tendini del collo erano gonfi — da quanto tempo è in questo stato?

— Sollevando la testa, Cordelia si girò verso di lui — Non lo ricordo. La data di inizio è registrata nella mia memoria a lungo termine.

— Non ti credo — Ludoviko apriva e chiudeva le mani come un bambino di cinque anni che si prepara a colpire qualcosa — sei una bugiarda!

Cordelia si piegò in avanti, il suo gentile viso vittoriano era distorto dalla rabbia. — Io non posso mentire. Trarre in inganno sì, ma non mentire. Se preferisci non sapere la verità non farmi domande dirette. Tu non hai idea. Non ha idea di quello che è la mia esistenza.

Sebbene Cordelia fosse un ologramma, Rava aveva la netta sensazione che stesse per uscire dal telaio per dare uno schiaffo a Ludoviko.

— Da un mese? Tre mesi? Devi pur avere qualche indizio.

— Non lo so.

— Ludoviko cosa importa?

— Il sudore gli imperlava la fronte — importa perché se lei stava coprendo lo zio Georgo, allora lei è tra coloro che hanno impedito che io mi riproducessi.

La pompa d'aria gemette per fare circolare l'ossigeno nella stanza.

— Che cosa?

— Eri a conoscenza che zio Georgo fosse nella commissione Riproduzione? — Sorrise — Certo che no. Siccome sei una donna, la riproduzione è il tuo imperativo biologico. Devi tenere il grembo pronto e caldo. Ma io no. Io devo chiedere il permesso di versare il seme in qualche provetta nella remota speranza che qualcuna voglia usarlo — poi guardò Cordelia — la mia richiesta è stata rifiutata sull'assunto che la mia personalità fosse instabile. Esattamente, quanto instabile vorresti che fossi?

— Non ho memoria di tutto questo.

— Le rise in faccia — certo, ti conviene.

— Se vuoi una risposta ti consiglio di aiutare tua sorella a trovare il cavo.

— Esatto.

Rava accarezzava lo zio sulla spalla, cercando di lenire

il suo pianto — Cordelia fai il possibile affinché zio Georgo torni normale, ci potrebbe indicare l'inventario e suggerirci dove prendere il cavo.

— La risata di Cordelia colmò Rava di amarezza.

— Non hai ancora capito vero? Ho utilizzato gli occhiali VR per dettargli le frasi ogni volta che parlava. Lui sa soltanto quello che so io, e io non ricordo dove sia l'inventario.

— Ma perché? Perché hai voluto coprirlo. Desidero il report.

Gli occhi di Cordelia sprizzavano furia — il report, mia Responsabile, è che lo zio Georgo sarebbe stato mandato al riciclo, se il consiglio di famiglia l'avesse trovato inutile e senza scopo. Io l'ho mantenuto utile.

— Sì, questo è chiaro. Ma perché non mandarlo al riciclo? — Rava faticava a comprendere. — Neanche io vorrei andare, ma se nessuno ci va, la nave sarebbe sovraccarica e moriremmo tutti di fame. Voglio dire, tu e lo zio Georgo siete le due persone che mi hanno insegnato la legge di conservazione. Perché infrangete la legge?

Alle sue spalle Ludoviko era immobile, in attesa della risposta. L'unico suono venne fuori dallo zio Georgo, che si rotolava per terra, singhiozzando. Gli colavano lacrime e muco. L'atteggiamento di presunzione della IA si affievolì.

— Non ricordo. Ricordo solo che era molto importante tenerlo in vita e custodire il segreto.

— Bene, ormai non c'è più alcun segreto — affermò Ludoviko, con lo sguardo fisso sullo zio e un'espressione di disgusto.

— Già. — Cordelia annuì. — Dipende da quello che deciderete di raccontare agli altri. Mi permetto di suggerire che, qualsiasi ragione io abbia avuto, doveva essere abbastanza importante da oltrepassare la mia programmazione per la legge. Vi suggerisco di non agire troppo in fretta per cambiare le cose.

Rava esitò. Qualcosa le sfuggiva. Una IA aveva impiantati al suo interno dei dogmi inviolabili, più forti anche delle attitudini infantili installate. Cordelia non poteva disattendere la legge.

— Aspetta un attimo — le balenò un pensiero — le tue costrizioni sono legate al registro delle leggi in vigore nella nave madre. Se tu non riesci a trasmettere, come fai a conoscere le leggi?

— Possiedo una copia nella mia memoria di bordo in sola-lettura che sincronizza ogni aggiornamento.

Che cosa orribile. Rava aveva inutilmente sperato di violare il trasmettitore di backup.

— Quanto tempo ti rimane prima del prossimo backup in programma?

— Un'ora e mezza — Cordelia guardò su e a sinistra,

per indicare che stava calcolando — ma con un singolo trasmettitore, dovrei ottenere più tempo di quello normalmente registrato. Potrebbe passare anche una settimana prima di iniziare lo sfoltimento dati.

Rava sentì che la tensione lungo le articolazioni si allentava. Era davvero preoccupata di dover cancellare dei file.

— Perfetto — Ludoviko colpì la parete con un pugno per attirare l'attenzione. — È stupendo che tu non debba cancellare la memoria, Cordelia, ma nel frattempo tutte le nostre vite non verranno registrate. Qualche suggerimento in proposito?

— Potresti provare a scriverle tu — rispose Rava con un sorriso raggianti — oppure potresti fregartene, dal momento che non avrai nessun discendente a cui mostrare la tua vita.

Suo fratello diventò rosso in viso, poi le si avvicinò con il braccio alzato — e così nessuno registrerà niente, dico bene?

— Ehi, io sono ancora in funzione! — Irruppe Cordelia — e vi sto ancora guardando.

— Benissimo — disse Ludoviko abbassando il braccio — ma racconterò a tutta la famiglia cosa ha combinato Rava.

— Certamente. Rintracciali uno per uno con una bella passeggiata in tutta la nave. Oppure aspetta che riparo Cordelia.

— Cordelia? — Zio Georgo scosse la testa — non capisco cosa sta succedendo.

— Georgo, Georgo... — la voce di Cordelia si fece rilassante e affabile — è il momento del tuo pisolino. Tutto qui. Hai bisogno del tuo pisolino.

Rava si stupiva del modo in cui Cordelia utilizzava la voce per convincere zio Georgo a tornare in posizione verticale, lavarsi la faccia e rimettersi a letto. L'irritabilità e i vuoti mentali che suo zio aveva mostrato erano riaffiorati, ma adesso lei poteva intuire la restante parte della sua vita. Cordelia lo comandava in tutto, come un burattino. Lei creava l'illusione della vita, lo zio era una sagoma vuota.

Quando Rava attraversò la porta del negozio di consegne, i corridoi erano già pieni della folla del cambio turno. Dietro al bancone, Pajo era seduto sullo sgabello. La sua testa pelata luccicava di un velo di sudore, come fosse andato a correre.

Schiere ordinate di mensole e scaffali riempivano la stanza, ognuna ricoperta da oggetti vecchi di generazioni, disposti per categorie. Camicie a maniche lunghe, carte, penne, cavi e un servizio da tè in argento. Ogni famiglia aveva portato solo quello che riteneva

indispensabile ma, anche con risorse limitate, le mode cambiano.

— Ehi signorina! — Pajo sorrise, e mentre riponeva il lettore nella tasca della tuta, le rughe gli mapparono la faccia — novità?

— Le solite novità. E tu? — Rava era felice che avesse ancora un lavoro utile e non fosse prossimo al riciclaggio.

Rise stringendo le spalle. — Le solite, le solite. Dunque, stai cercando qualcosa di specifico e vuoi connetterti in rete?

Sollevò il telaio della IA. — Ho portato Cordelia, cerco dei cavi.

Saltò giù dallo sgabello e barcollò per la stanza facendole cenno di seguirlo.

— Vedi questa fila? Ognuno di questi va in una macchina diversa e ha un collegamento proprio. In queste quattro scatole trovi i collegamenti per la nave, ma il tuo intuito è buono quanto il mio per individuare il cavo giusto per la tua IA.

Rava deglutì — Grazie Pajo. Me ne occupo io allora.

Lui si asciugò la fronte — batti un colpo se hai bisogno di qualcosa.

Rava poggiò il telaio della IA sul pavimento, tra le torri degli scaffali. Tirò fuori i cavi dalla scatola e si sedette sul pavimento accanto al telaio silenzioso. I cavi erano

avvolti in fasci e ognuno terminava con un grosso esagono. All'altra estremità, erano tutti differenti. Alcuni avevano piccoli tubi d'argento, altri dei quadrati. Un altro sembrava un elettrodo adesivo. Li provò tutti quando finalmente uno si fissò alla perfezione nella porta sulla schiena di Cordelia.

Risollevata, strinse a sé il telaio come fosse sua nipote. Il cavo penzolava come una coda. Si trascinò per il corridoio fino a Pajo.

— Hai un punto di collegamento qui?

Sollevò le sopracciglia per lo stupore. — Per il cablaggio? In effetti mi domandavo a che cosa ti servisse il cavo — balzando dallo sgabello la condusse dietro al banco del negozio di consegne fino alla parete esterna — eccolo.

Rava sistemò il telaio di Cordelia sul pavimento, ma il cavo era troppo corto per raggiungere il terminale. Pajo risolse il problema porgendole lo sgabello.

— Roba scadente, questi cavi. Non mi stupisce che la gente abbia smesso di usarli.

— Già — Rava abbozzò una risata — comunque lo prendo. Puoi aggiungerlo al mio conto?

— Certo — Pajo passò lo sguardo da lei a Cordelia e si accorse che la IA era in stato di riposo. — Allora vi lascio sole.

Quando si fu allontanato, Rava pigiò il pulsante di ac-

censione. Le telecamere ruotarono verso di lei, come palpebre che sventolavano il tradimento programmato dei suoi sentimenti. La proiezione del viso era sfocata, il respiro accelerato.

— Ah sì, sì, ora sono connessa. Dammi un attimo che gestisco l'archivio.

Rava non voleva aspettare un minuto di più. Desiderava solo che quell'incubo finisse al più presto e che Cordelia potesse connettersi al wireless di nuovo, come era normale che fosse. E poi, voleva capire cosa fare con lo zio Georgo.

Il suo palmare lo avvisò di cinque diversi messaggi. Prima ancora che potesse aprirli Cordelia disse — ci sono quattro trasmettitori nel deposito. Sto inviando le informazioni dell'unità di memorizzazione al tuo palmare.

— Grazie. — Lo aprì con un clic e lo inviò allo scanner. I messaggi erano dei membri della famiglia che volevano sapere cosa fosse successo a Cordelia. In fretta e furia Rava scrisse un breve sunto del problema con il trasmettitore. — Puoi inviarlo a tutti?

Cordelia annuì, e veloce come l'estensione del suo pensiero, il messaggio era già partito.

Rava cercò Pajo alle sue spalle, facendosi coraggio. Era abbastanza lontano e non poteva sentirla e c'era anche più privacy che nella sua stanza — Dimmi dello zio Georgo.

— Cosa vuoi sapere? — Cordelia sollevò le sopracciglia e piegò la testa di lato.

Rava restò a bocca aperta. — Da quanto tempo copri la sua demenza?

Cordelia aggrottò la fronte e scosse il capo. — Mi dispiace. Non sono sicura di aver capito la domanda.

Nella mente di Rava scattò un campanello d'allarme — hai già eseguito l'intera sincronizzazione?

— Ovvio. Dopo tutto il pomeriggio offline, è stata la prima cosa che ho fatto — le sopracciglia di Cordelia erano ripiegate in segno di preoccupazione — Rava, ti senti bene?

Rava respirava a fatica — Tutto ok. Ehi, puoi reimpostare il mio palmare in modo da allineare nomi e numeri?

— Fatto.

— Grazie. — Strappò il cavo dalla parete.

Cordelia restò di sasso, come fosse stata colpita — che stai facendo?

— Qualcosa ti ha sovrascritto la memoria.

— Impossibile, cara.

— Trovi? Riferiscimi della conversazione che ho avuto con Ludoviko nell'appartamento di Georgo.

— Bene... se mi colleghi al sistema posso accedere alla memoria a lungo termine e lo farò.

— È avvenuta meno di mezz'ora fa.

— Cordelia chiuse gli occhi. — Non ce la faccio.

— Io ero lì — Rava confortò Cordelia, stringendola al petto — e mi ricordo. Anche se tu no.

Appena prese posto nel salone del consiglio di famiglia, Rava tremò. Ludoviko oziava sulla sua sedia, ostentando serenità, ma lei poteva sentire il suo sudore attraverso la camicia. Gli otto zii e zie che sedevano al consiglio avevano ascoltato con tranquillità l'intero resoconto. L'unica sedia vuota era quella di zio Georgo. Quando ebbe finito, le parole le seccarono in gola, e attese di vedere la loro reazione.

Zia Fajra rimosse le dita congiunte dalla lebbra. — Due anni dici?

— Sissignora — due anni prima, nascosto da un aggiornamento, zio Georgo si era imbattuto in un programma che aveva aggiunto una regola alla copia di Cordelia del manuale ufficiale della nave. Si era accorto della sua demenza e stava cercando di proteggersi.

— Cordelia, cosa hai da dire a riguardo?

Le videocamere della IA ruotarono per fronteggiare il consiglio — Non vorrei contraddire la mia responsabile, ma non ho alcuna registrazione di tutto quello che ha detto, tranne il problema con il trasformatore. La

parte restante delle sue dichiarazioni è così fantasiosa che non saprei da dove partire.

Ludoviko si sporse avanti dalla sedia, con lo sguardo serio. — Ti dispiacerebbe se fosse zio Georgo a rispondere?

L'esitazione della IA fu così impercettibile che se Rava non l'avesse fissata fin dall'inizio non se ne sarebbe neanche accorta. — Non credo sia necessario.

— Puoi spiegarci perché? — Rava osservò gli zii per capire se anche loro avessero notato la stessa lentezza di reazione, dimostrazione che Cordelia stava adeguando le sue risposte sulla base dell'accordo segreto che mirava a proteggere lo zio Georgo.

— Perché fino a quando tu non mi hai fatto cadere, Georgo era un membro rispettabile di questo consiglio. Tutti qui hanno sempre parlato con lui. Questa prova è sufficiente.

Zia Fajara si schiarì la voce e pressò un pulsante del suo palmare. La porte del salone si aprirono e un addetto accompagnò dentro lo zio Georgo. Il suo passo era sicuro e all'inizio lo tradì solo uno sguardo furtivo. Poi si accorse di Cordelia e il volto gli si adombrò — Dunque sei qui! Non ti trovavo, ti ho cercata ovunque.

Cordelia si concentrò e divenne un'immagine statica che librava sulla scrivania. Rava poteva quasi vedere

le due linee di codice entrare in conflitto l'una con l'altra. Mantenere il segreto in cassaforte, sì, ma come? Adesso che era tutto alla luce del sole? La sua faccia si rivolse a Rava, e poi allo zio Georgo.

— Bene, sembrerebbe proprio che io sia compromessa. Devo chiedere alla mia responsabile cosa ha in mente di fare adesso.

Rava trasalì davanti al modo in cui veniva svelato il loro rapporto uomo-macchina.

— Devo procedere con un ripristino.

Ora le telecamere puntavano su di lei. — Avevi detto di aver trovato il codice.

— Ho trovato il codice che ti impone di proteggere lo zio Georgo. Non quello che ti ha sovrapposto i ricordi.

— Si rivolse al fratello — Anche Ludoviko ha cercato e non ha trovato niente di concreto. Crediamo sia stato modificato in più punti e l'unico modo di verificarlo è di ripristinare la versione precedente.

— Due anni — Cordelia scosse la testa — se lo fai, la tua famiglia perderà due anni di ricordi e registrazioni.

— Non se tu ci aiuti a conciliare le due versioni — per non incontrare lo sguardo della IA, Rava si strappava la cuticola dell'unghia.

Cordelia esitò e di nuovo le doppia linea del codice, quella dannata doppia linea, combatteva dentro di lei.

— Cosa succederà allo zio Georgo?

— La decisione non spetta alla famiglia. — La zia Fajra si alzò dalla sedia e fissò Georgo — conosci le leggi. Cordelia fece una smorfia. — Allora ho paura che non potrò aiutarvi.

Penso che abbiamo già visto abbastanza. — Zia Fajra mosse la mano e con un invito poco cerimonioso Cordelia e lo zio Georgo vennero accompagnati fuori dalla sala.

Quando la porta si chiuse, Ludoviko si schiarì la voce e si rivolse a Rava. Lei annuì.

— Ok questo è il punto. Cordelia deve essere reinstallata dopo aver estratto il codice che stiamo cercando. Ogni volta che tentiamo di farla ragionare otteniamo le stesse risposte. Abbiamo provato a mentirle, dicendo che lo zio Georgo era già andato, ma lei ci conosce troppo bene e sa quando mentiamo. Quindi noi non sappiamo quale sia esattamente il suo ruolo nello scenario. Al momento insiste sul fatto che ci aiuterà solo se non manderemo lo zio Georgo al riciclaggio.

Zio Johano lo interruppe, scuotendo la testa — questa decisione non spetta alla famiglia. Avremmo dovuto mandarlo lì già da un po' di tempo. Tenerlo è quasi una farsa.

— E andremo a peggiorare — Rava si spostò sulla sedia — più la sua demenza si aggraverà, meno controllo Cordelia avrà su di lui. Siamo preoccupati di quanto

tempo ancora possa durare la sua pretesa di “mantenerlo in vita”. Questo è il motivo per cui non l’abbiamo riconnessa alla suo archivio a lungo termine o alla nave.

E la vostra soluzione è riavviarla da un backup, cancellando due anni di ricordi, inclusi tutti i registri di nascite per due anni? — Zia Fajra riunì con lo sguardo i membri della famiglia. — Questo richiede un consenso unanime da parte del consiglio.

— Sissignora. Lo comprendiamo.

— In realtà, c’è un’altra opzione — Ludoviko stiracchiò le gambe, quasi reclinando la sua sedia — il solenne imballaggio backup di tutto. C’è un altra IA nel deposito. Se la avviassimo da zero, sarebbe in grado di accedere al database dei ricordi senza assorbire il dissidio emozionale che sta soffocando Cordelia.

— Cosa? — Gridò Rava mentre si voltava con la sedia verso di lui — perché non lo dicevi prima?

— Perché questo significherebbe uccidere Cordelia. — Ludoviko sollevò la testa e Rava si sorprese di vedere nei suoi occhi una lacrima di commozione. — Come sua responsabile non puoi intervenire e io non posso permettere che tu la metta al corrente.

— Ma lei non poteva... no. Certo che no. — Dal momento che Cordelia non poteva accedere alla memoria a lungo termine, non poteva ricordare dell’esistenza di

un'altra IA. Lo stomaco di Rava si chiuse. — Hai pensato che potrebbe cambiare idea, alla luce di quest'altra opzione?

— Intendi che potrebbe mentirci? — La voce di Ludoviko era insolitamente gentile.

— Ma Cordelia non è una macchina, è una persona. Ludoviko si voltò lasciando che Rava capisse di essere pazza. Questa reazione era il motivo per cui lui si sentiva giustificato a non coinvolgerla nel backup della IA.

— Hai ragione. Cordelia è una persona. — Zia Fajra picchiò sul palmare davanti a lei — una persona squilibrata e pericolosa, non più capace di rendersi utile.

— Ma non è colpa sua!

Zia Fajra sollevò lo sguardo dal palmare, con gli occhi lucidi. — La demenza di Georgo non è colpa sua?

Rava si accasciò sulla sedia e scosse la testa. — E se... se la lasciassimo disconnessa dalla nave?

Ludoviko scosse la testa — e se le imponessimo sempre il blocco della memoria? Solo una settimana alla volta.

— Che bella vita le stai offrendo.

— Almeno sarebbe una sua scelta.

Mentre la porta si apriva, le telecamere di Cordelia si mossero verso Rava

— È morto, vero?

Rava annuì. — Mi dispiace.

La IA sembrò sospirare, un codificato manierismo per esprimere il dolore. La faccia e le telecamere cambiarono direzione.

— E di me che ne sarà? Quando mi riportate alla precedente versione?

Rava si lasciò cadere sul sedile del telaio di Cordelia. Quello che doveva dirle le riempì la gola, quasi a soffocarla. — Loro... posso offrirti due possibilità. Esiste un'altra IA nella stiva. La famiglia ha votato per rimpiazzarti. E scavò le unghia nella pelle intorno alla cuticola del pollice. — Posso spegnerti definitivamente, oppure lasciarti attiva, ma disconnessa.

— Intendi dire, senza una memoria di backup.

— Rava annuì.

Sotto il ronzio dei ventilatori immaginò di sentire il ticchettio dei codici del processore di Cordelia viaggiare più veloci di qualsiasi pensiero umano.

— Per la mancanza di un chiodo...

— Scusa?

— È una filastrocca, per la mancanza di un chiodo... —

Cordelia si interruppe. I suoi occhi si spostavano in alto e di lato, come in cerca di informazioni che non trovava

— non ricordo come finisce, ma credo fosse una filastrocca ironica. — Scoppiò in una risata singhiozzante. Rava si alzò in piedi, con la mano tesa su di lei come per confortarla, ma l'immagine che mostrava tutto questo tormento era solo un ologramma. In grado solo di produrre simulazioni.

La risata si interruppe all'improvviso, così come era cominciata.

— Spegnetemi. — L'immagine di Cordelia scomparve e le telecamere si abbassarono.

Respirando appena per tenere sotto controllo i suoi singhiozzi, Rava tirò una chiave fuori dalla tasca. La tessera di plastica aveva dei fori sparsi e linee metalliche tracciate in superficie in una combinazione di codici fisici ed elettronici.

Contando i passaggi della procedura, Rava spese sistematicamente tutti i sistemi che tenevano Cordelia in vita.

Uno: inserire la chiave.

Conosceva l'unica scelta possibile di Cordelia. Cos'altro avrebbe potuto fare? Una lenta sovrapposizione di se stessa, con pezzi scritti e riscritti.

Due: verifica impronte digitali.

Zio Georgo aveva deciso così, e Cordelia doveva eseguire l'ordine.

Tre: conferma spegnimento.

Se solo Rava non avesse lasciato cadere il telaio... ma la verità sarebbe venuta fuori comunque.

Quattro: riconferma spegnimento.

Fissò l'ultima schermata. Per la mancanza di un chiodo... domani sarebbe andata al negozio di consegne a prendere un po' di carta e una penna.

Conferma spegnimento.

E dopo, con quelli, avrebbe scritto i propri ricordi di Cordelia.

L'AUTORE



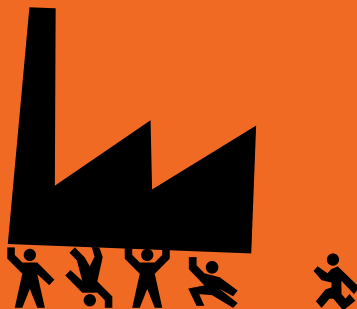
AUTHOR SPOTLIGHT: MARY ROBINETTE KOWAL - SWORD & LASER

DA YOUTUBE [MIN. 27.11]

L'ARGOMENTO DEL RACCONTO: INTELLIGENZA ARTIFICIALE

VAI ALLE NOTIZIE 

TI È PIACIUTO QUESTO E-BOOK?



Diventa co-finanziatore Urban Apnea con una libera offerta!

Accedi al [form di finanziamento sicuro](#)
tramite conto Pay-Pal o Carta di Credito.

Con un finanziamento pari o superiore a 5€:
entro 24h il tuo nome verrà ascritto
nell'elenco dei co-finanziatori e riceverai
in omaggio 3 e-book, uno per ogni collana.

Donazione

